

BIBLIOGRAFIA**BANCA D'ITALIA**

- "Andamento economico della regione Basilicata" - anni 1985/1993.
"Note sull'andamento dell'economia della Basilicata nel 1994".
"Bollettino Statistico" N.ro 19 -Novembre 1995.

CAMERA DI COMMERCIO

- "Osservatorio economico della Basilicata" - edizioni 1991/1993;
"Osservatorio Economico della Basilicata" -La congiuntura economica regionale nel primo semestre 1995 -;
"Movimprese" - anni 1993 e 1994.

CONFCOMMERCIO

- "Indagine nazionale sul fenomeno dell'estorsione" - marzo 1992;
"I beni al sole della "crimine company"".

EURISPES

- "False imprese e falsi imprenditori" - Koinè edizioni;
"Percorsi e strutture della criminalità organizzata pugliese".

ISTAT

- "Statistiche Giudiziarie" - edizioni 1978/1994;
"Le regioni in cifre" - edizioni 1978/1995;
"Popolazione e abitazioni" (fascicoli provinciali di Potenza e Matera) - edizione ott. 1991;
"Rilevazione delle forze di lavoro" edizione 1995.

ISTITUTO GUGLIELMO TAGLIACARNE

- "Reddito disponibile, consumi e risparmio delle famiglie residenti nel 1992";
"Il reddito prodotto nelle province nel 1992 e 1993".

LABORATORIO MILANESE ANTIMAFIA

- "Quando il crimine si organizza" - Calice editore.

MINISTERO DELL'INTERNO

- "Rapporto annuale sul fenomeno della criminalità organizzata" 1993 e 1994;
Direzione Centrale per i servizi antidroga "Attività antidroga svolta dalle Forze di Polizia in Italia nel 1994";
Direzione Centrale Polizia Criminale "Sequestri e confische di beni nella lotta alla criminalità organizzata - anni 1982/1993 e 1° sem. 1994".

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA DI POTENZA

- Relazione sull'amministrazione della giustizia - anni 1987/1995.

REGIONE BASILICATA

- Dipartimento attività produttive, Ufficio Industria - "Relazione sulle aree industriali(ex art. 32 L. n. 219/81; ex art. 8 L. n. 120/87)" - luglio 1994 e 1995;
Dipartimento attività produttive, Ufficio Turismo ed Industria Alberghiera - "Rapporto annuale sul movimento turistico e struttura ricettiva regionale" anno 1994.

PAGINA BIANCA

**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
IN EMILIA ROMAGNA**

PAGINA BIANCA

SOMMARIO

<i>LA REGIONE</i>	209
<i>La posizione geografica</i>	209
<i>Le risorse</i>	210
<i>La popolazione residente</i>	211
<i>Il tenore di vita</i>	2112
<i>Gli insediamenti allogeni</i>	2112
<i>LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO</i>	215
<i>Situazione generale</i>	215
<i>Le origini</i>	215
<i>Gli insediamenti criminali di origine italiana</i>	215
<i>I soggetti criminali inviati in soggiorno obbligato in Emilia Romagna</i>	216
<i>La popolazione carceraria</i>	219
<i>I segnalati per cattura</i>	221
<i>I soggetti denunciati per partecipazione ad associazioni di tipo mafioso</i>	222
<i>Lo schieramento criminale attuale</i>	223
<i>Le organizzazioni</i>	223
<i>LA CRIMINALITÀ EVIDENTE</i>	228
<i>Le attività criminali</i>	229
<i>L'attività di contrasto</i>	230
<i>LA CRIMINALITÀ REALE</i>	232
<i>Situazione generale</i>	232
<i>Il flusso migratorio dai Paesi dell'ex blocco sovietico</i>	234
<i>Gli appalti pubblici</i>	237

<i>Considerazioni</i>	241
<i>LA SITUAZIONE NELLE PROVINCE</i>	242
<i>Bologna</i>	242
<i>Modena</i>	244
<i>Ravenna</i>	246
<i>Forlì (compresa l'attuale provincia di Rimini)</i>	248
<i>Reggio Emilia</i>	250
<i>Piacenza</i>	251
<i>Parma</i>	252
<i>Ferrara</i>	253
<i>BIBLIOGRAFIA</i>	255

LA REGIONE

La posizione geografica

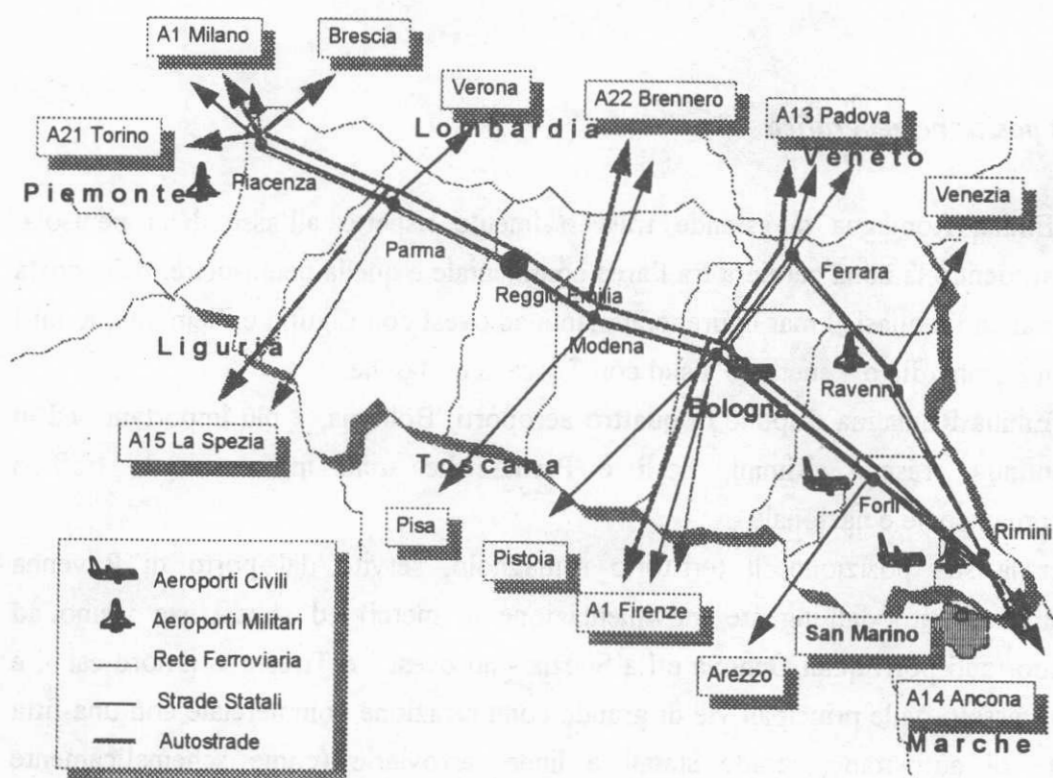
L'Emilia Romagna si estende trasversalmente rispetto all'asse della penisola, costituendo la zona cerniera fra l'area continentale e quella peninsulare, dalla costa adriatica fin quasi al mar ligure, confinante ad ovest con Liguria e Piemonte, a nord con Lombardia e Veneto ed a sud con Toscana e Marche.

L'Emilia Romagna dispone di quattro aeroporti: Bologna, il più importante ed in continua crescita, Rimini, Forlì e Parma che sono interessati da traffico internazionale e nazionale.

Per la sua posizione, il territorio romagnolo, servito dal porto di Ravenna (caratterizzato dall'ingente movimentazione di merci) ed abbastanza vicino ad importanti porti quali Genova e La Spezia - ad ovest - e Trieste - a nord-est -, è interessato dalle principali vie di grande comunicazione commerciale con una fitta rete di autostrade, strade statali e linee ferroviarie (come schematicamente descritto in fig. 1).

Il territorio è ripartito in nove province, essendo stata appena costituita la provincia di Rimini. Poiché tuttavia al momento della redazione di questo studio non si disponeva dei dati necessari separati, considereremo la provincia di Rimini ancora aggregata con la provincia di Forlì.

Per la loro posizione relativa rispetto al territorio regionale, tutte le province hanno il vantaggio di essere attraversate dalle stesse grandi vie di comunicazione, fatta eccezione della provincia di Ferrara che è interessata dal solo grande traffico di collegamento dal Veneto verso Bologna (A13).

Figura 1. Emilia Romagna . Rete autostradale, principali strade e reti ferroviarie.

Le risorse

L'Emilia Romagna ha vissuto, dal secondo dopoguerra, un notevole sviluppo economico realizzato mediante bonifiche, industrializzazione, realizzazione di importanti opere pubbliche, notevole potenziamento della rete viaria e ferroviaria, rivalutazione del prodotto agricolo con l'agricoltura specializzata intensiva, promozione e potenziamento del settore turistico-alberghiero sulla costa adriatica, ecc.

Particolarmente significativo è stato lo sviluppo dell'apparato industriale sul quale si sono innestate una cultura artigianale e mercantile e la stessa economia agricola con le attività connesse.

La realtà regionale ne è risultata in effetti eterogenea, con potenzialità locali diverse le une dalle altre, comprensiva di sistemi di piccole imprese, operanti in

ambiti territoriali limitati. Si tratta dei cosiddetti "Distretti industriali" costituiti da aree a varia specializzazione produttiva, distribuite lungo l'asse della via Emilia, che riguardano attività diverse quali il tessile, l'abbigliamento, il calzaturiero, il ceramico e l'alimentare. Produzioni che si aggiungono al metalmeccanico, settore più complesso e diffuso, con imprese specializzate ed una fitta rete di subforniture.

La popolazione residente

L'Emilia Romagna è la regione che presenta i più bassi livelli di nascite di tutta la Nazione. È difficile credere che questi livelli possano diminuire ulteriormente, ma è altrettanto improbabile che nei prossimi anni possa essere raggiunto un soddisfacente livello di crescita. Il fenomeno conseguente più rilevante è senza dubbio il rapido invecchiamento della popolazione, inteso sia come diminuzione della percentuale dei giovani (minori di 15 anni) sia come aumento della proporzione di anziani (oltre i 64 anni) nella popolazione totale. L'indice di vecchiaia (numero di anziani per cento giovani) ha registrato un aumento addirittura esponenziale a partire dal secondo dopoguerra.

In effetti, rispetto alla media nazionale, l'Emilia Romagna è caratterizzata da una popolazione più vecchia, per la più antica e più intensa diminuzione della natalità. Dagli anni 70, il rallentamento demografico è stato generalizzato in tutte le province, con la sola eccezione di Rimini. E così il saldo naturale è diventato negativo in tutte le province, e spesso è prevalso sulla crescita migratoria.

Negli ultimi quarant'anni, peraltro, a fronte di una sostanziale stabilità della popolazione della pianura e della collina, si sono verificati un notevole spopolamento delle aree montane ed un consistente incremento dei comuni capoluogo.

Nel corso degli ultimi dieci anni, la crescita della popolazione in Emilia Romagna si è completamente arrestata, facendo anzi registrare un lieve decremento al censimento del 91, mentre la popolazione italiana, sebbene moderatamente, è continuata ad aumentare.

Se il saldo migratorio, sensibilmente positivo fin dall'inizio degli anni 60, non avesse compensato il deficit di nascite, la diminuzione della popolazione negli ultimi anni sarebbe stata molto più consistente.

Attualmente, la popolazione dell'Emilia Romagna ammonta a circa 3.924.500 abitanti, distribuiti su una superficie di 22.123,29 Km², con una densità di 177 ab/Km².

La provincia a più alta densità demografica è quella di Bologna, seguita dalle province di Modena, Forlì e Ravenna-Reggio Emilia. Forlì è stata considerata, come si è detto, ancora aggregata con Rimini.

Il tenore di vita

Nell'Emilia Romagna il tenore di vita è decisamente buono, assicurato da un reddito medio che è tra i più alti d'Italia.

È sintomatico che in riferimento alla popolazione il numero di sportelli bancari presenti in Emilia Romagna sia pari a nr. 5,4 per 10.000 abitanti; al 31.12 93, vi erano state registrate operazioni di deposito a risparmio o in conto corrente per 78.644 miliardi, movimenti - in assoluto - tra i cinque più alti sul territorio nazionale.

Con una forza attiva di 1.814.770 unità, la Regione conta 1.680.950 occupati, 68.762 in cerca di prima occupazione e 75.058 disoccupati (il che significa una percentuale sensibilmente migliore di quella nazionale. Fonte ISTAT).

L'incidenza della disoccupazione è ovviamente diversa da provincia a provincia: sebbene nel complesso i tassi di disoccupazione siano contenuti, talune province registrano infatti tassi in varia misura superiori alle altre. Valga ad esempio considerare che Forlì e Ferrara hanno tassi doppi rispetto a quelli della parte occidentale e centrale della regione, da Parma a Bologna.

Gli insediamenti allogeni

Possibilità di lavoro ed alto tenore di vita, unitamente ad altri fattori, inducono normalmente, in qualsiasi territorio, la immigrazione da aree in cui le condizioni di vita sono meno favorevoli.

Nel corso degli ultimi decenni, l'Emilia Romagna ha accolto un consistente numero di immigrati. Come descritto nel grafico 1 il saldo migratorio, per la regione nel suo complesso, a partire dal 1967, è stato sempre positivo, proprio mentre - come è stato detto - è diventato negativo il saldo naturale.

Se la popolazione regionale ha continuato a crescere fino all'inizio degli anni 80, ciò è dovuto esclusivamente ai flussi migratori.

Grafico 1. Emilia Romagna . Saldo migratorio (immigrati/emigrati) 1967-1990.

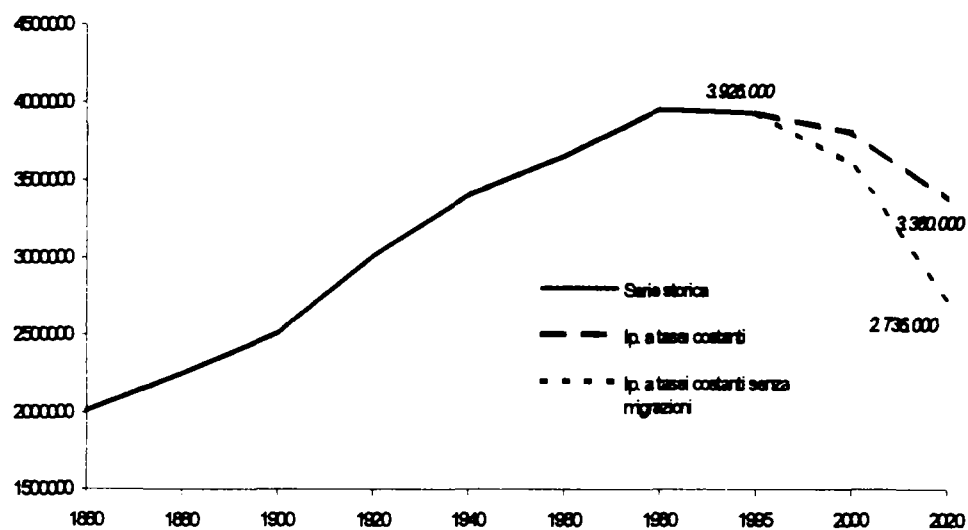


Fonte: ISTAT / Università di Pisa. Elaborazione DLA

L'evoluzione regionale è peraltro il risultato di dinamiche provinciali eterogenee. Accanto a province che hanno registrato negli ultimi quarant'anni continui afflussi migratori, come Bologna e Ravenna, ve ne sono altre, come la provincia di Ferrara, che hanno invece subito vere e proprie emorragie demografiche (ISTAT 1990).

Senza compensazioni migratorie, come descritto nel grafico 2, la flessione demografica della regione sarebbe stata molto più veloce - supponendo costanti i tassi - di quanto non sia avvenuto.

Grafico 2. Emilia Romagna. Evoluzione storica della popolazione e proiezione al 2020. Ipotesi a tasso costante, con e senza migrazione.



Fonte: ISTAT / Università di Pisa. Elaborazione DIA

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO

Situazione generale

Sin dagli anni '80 l'Emilia Romagna ha registrato un notevole insediamento di formazioni criminali allogene, di origini nazionali (per lo più dalle Regioni meridionali "a rischio") ed extranazionali (per lo più dai Paesi extracomunitari).

Il fenomeno è stato certamente "trascinato" sul territorio dai flussi migratori.

Tuttavia, se la massiccia immigrazione dall'estero può essere considerata il motivo prevalente dei segni di vitalità in loco di organizzazioni criminali di origine straniera, la presenza di quelle italiane di stampo mafioso, oltre che dalla immigrazione di mano d'opera da altre aree nazionali, è stata certamente indotta anche da altri fattori che hanno contribuito in larga misura a determinarne lo sviluppo e la espansione. Al riguardo prenderemo in considerazione la problematica relativa agli insediamenti provenienti dalle regioni meridionali "a rischio", certamente più significativi ai fini del nostro studio che si propone di disegnare i profili dello schieramento della criminalità organizzata di stampo mafioso in Emilia Romagna, per analizzarvi - in particolare - lo stato delle proiezioni della mafia di origine siciliana.

In questi termini, degli attuali schieramenti criminali sul territorio emiliano, considereremo quindi le origini, la consistenza, le attività delittuose, la vulnerabilità all'azione di contrasto, i settori di prevedibile aggressione.

Le origini

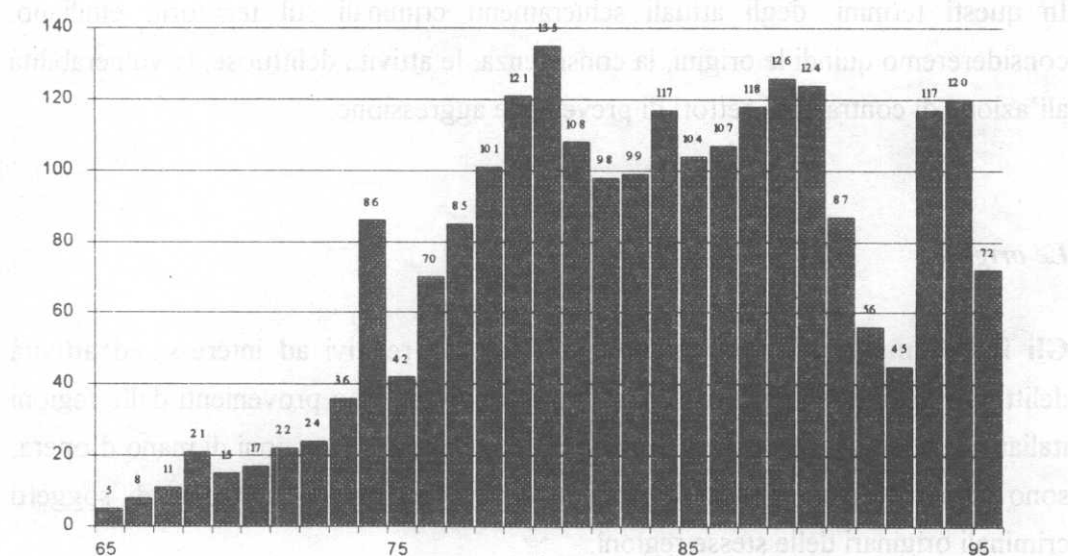
Gli insediamenti criminali di origine italiana relativi ad interessi ed attività delittuose della criminalità organizzata di stampo mafioso provenienti dalle regioni italiane "a rischio", oltre che *trascinati* in loco dalle immigrazioni di mano d'opera, sono stati in buona misura determinati dalla presenza sul territorio di soggetti criminali originari delle stesse regioni:

- *in soggiorno obbligato* nell'area territoriale emiliana;
- *detenuti* nelle strutture di prevenzione e pena della Regione;

- *denunciati per partecipazione ad associazioni di tipo mafioso (ASMAF)*, al momento della denuncia residenti in Emilia Romagna e/o comunque con l'ambiente criminale emiliano certamente collegati;
- *latitanti domiciliati in zona e/o segnalati per cattura da Uffici dell'Emilia Romagna*.

I soggetti criminali inviati in soggiorno obbligato in Emilia Romagna, come è peraltro accaduto per altre regioni italiane, hanno trasferito in loco l'influenza del loro spessore criminale, i loro interessi, le loro famiglie, il loro "ambiente", rimanendo collegati con i luoghi di origine e quindi con le loro matrici criminali. Spinti dalle opportunità offerte dal fertile ambiente socio-economico, molti di essi hanno finito con lo stabilirvi i loro interessi, reiterando in loco strutture organizzative ed attività criminali di collaudata remuneratività, nelle quali hanno trovato modo di coinvolgere, all'occorrenza, anche criminali del luogo. Complessivamente, i soggetti *segnalati per la misura di prevenzione della sorveglianza speciale e obbligo di soggiorno* in Emilia Romagna, dal 1965 ad oggi, sono stati ben 2305, di provenienza varia.

Grafico n. 10. Emilia Romagna. Soggetti segnalati per sorveglianza speciale e/o soggiorno obbligato, nella regione, negli anni, dal 1965.



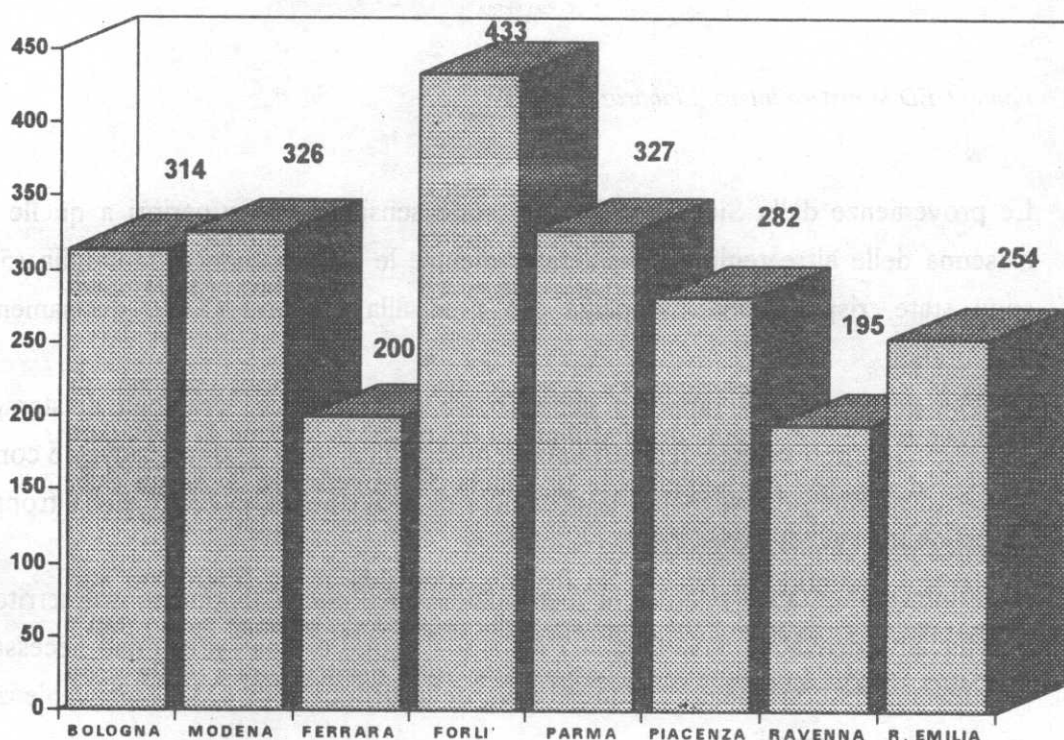
Fonte: CED Ministero Intero. Elaborazione DIA

Dalle sue origini, il fenomeno ha avuto negli anni un andamento crescente con notevoli variazioni, così come si evince dal grafico 10.

Perchè sia possibile valutarne le correlazioni con lo spessore degli insediamenti criminali, è utile considerare in che misura il fenomeno complessivo abbia nel tempo riguardato le singole province.

Più avanti, quando si esaminerà la situazione di ciascuna provincia, sarà interessante considerare - per lo stesso motivo - in quali comuni si sono verificate le maggiori concentrazioni di segnalazioni nel periodo considerato.

Grafico n. 11. Emilia Romagna - totale dei soggetti segnalati per sorveglianza speciale e/o obbligo di soggiorno nelle singole province, nel periodo 1965 - 1995.

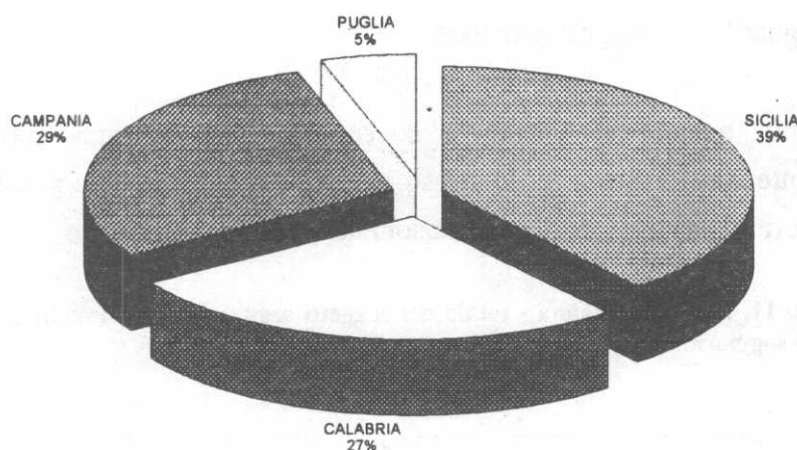


Fonte: CED Ministero Intero. Elaborazione DIA

In termini assoluti, il fenomeno ha interessato maggiormente la provincia di Forlì, considerata ancora aggregata con quella di Rimini.

Complessivamente, di tutti questi soggetti, quelli provenienti dalle regioni meridionali "a rischio" risultano essere stati 1.257, nelle proporzioni percentuali descritte nel grafico 12.

Grafico n. 12 Emilia Romagna. Segnalati per sorveglianza speciale e obbligo di soggiorno dal 1965 ad oggi, provenienti dalle regioni a rischio.



Fonte: CED Ministero Intero. Elaborazione DIA

Le provenienze dalla Sicilia (494) sono state sensibilmente superiori a quelle di ciascuna delle altre regioni considerate, mentre le provenienze dalla Puglia (57) sono state, rispetto alla Campania (367) ed alla Calabria (339), decisamente trascurabili.

Data la peculiarità del rapporto genetico tra organizzazioni criminali di stampo mafioso e luogo d'origine degli affiliati, ai nostri fini si impone di considerare come "luogo d'origine" dei segnalati la provincia di provenienza in luogo della troppo generica provenienza regionale.

In termini quantitativi relativi, la distribuzione dell'intero fenomeno sui territori provinciali è ricavabile dalla tabella 5 nella quale sono ordinati tutti i dati necessari per una rapida consultazione comparativa delle dislocazioni e delle provenienze, provinciali e regionali.